

«Invece di dirmi: "Che stai facendo, perché?" hanno scelto un'altra linea. Quella di distinguersi...»

«Come si può stare in una coalizione, quando ci sono simili retrospensieri? Io dico: discutiamo»

# «Mettono in dubbio il Programma, non si va lontano»

Il ministro Livia Turco dopo l'attacco dei 51 teodem della Margherita sul decreto cannabis: «Dialoghiamo, ma ho fatto ciò che avevamo detto agli elettori. Così altro che Partito democratico...»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**DICE CHE VUOLE** comunque pensare positivo il ministro della Salute; ai 51 senatori che ieri le hanno dichiarato guerra per il decreto sulla droga risponde «parliamone». Ma quella lettera firmata da mezza Margherita e l'avvertimento della senatrice Paola Bi-

netti «attenzione che siamo in tanti a pensarla così» è un preciso atto politico che non può non avere risposta. Ancora ieri il vicepresidente della Camera Castagnetti seminava mine: «Il provvedimento Turco è inadeguato. Nel programma dell'Unione la depenalizzazione è solo una parte di una più ampia strategia di educazione e prevenzione». Si certo - replica il ministro della Salute - , su tutto questo siamo d'accordo, ma siamo certi di esserlo anche sul fatto che bisogna evitare il carcere ai tossicodipendenti? Domani Livia Turco riferirà alle Camere. La spallata della Margherita è riuscita lì dove non erano riusciti altri: e cioè a mettere in discussione un atto su cui il mi-

«Forse qualcuno al nostro interno si è dimenticato che cosa è la legge Fini-Giovanardi...»

ministro ha competenze e poteri.

**Ministro cosa dirà alle Camere?**

«Mi limiterò forse a ricordare cosa è la legge Fini-Giovanardi, forse qualcuno lo ha dimenticato. Poi dirò che ho solo applicato il Programma dell'Unione, quello per cui i cittadini ci hanno votato. Sa, il Programma dice: "Il decreto legge del governo sulle tossicodipendenze deve essere abrogato", e poi dice che bisogna addirittura abolire le sanzioni amministrative, dice, testuale, che si devono "decriminalizzare le condotte legate al consumo". Io ne ho discusso con il ministro che per indicazione di Prodi ha il coordinamento delle tossicodipendenze - cioè Ferrero - e poi con Mastella. E mi sono mosso all'interno del Programma. E poi il decreto sulla cannabis è parte di un "progetto sanità" che coinvolge altri ministeri e operatori e che vuole combattere tutte le dipendenze, a partire da alcool e fumo».

**Ma Binetti la accusa proprio di non averli consultati. E teme anche che il raddoppio delle tabelle sia l'apripista alla depenalizzazione di tutte le droghe...**

«Come si può stare in una coalizione se si ha sempre un retrospensiero, se si ha sempre la cultura del sospetto? Se sei di fronte a un provvedimento di un ministro che non



Il ministro della Salute, Livia Turco. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

capisci alzi il telefono e dici: "Mi mandi il testo del decreto, mi spieghi che cavolo hai fatto?" No, ci si precipita a fare dichiarazioni che diventano più importanti e fanno testo. Perché non hanno verificato alla fonte, questi 51 famosi? Le relazioni devono essere chiare, deve esserci la fiducia. Io ho sempre dato massima disponibilità a discutere. Questo mi viene riconosciuto dall'opposizione, ma come mai 51 membri della maggioranza non hanno ritenuto di andare alla fonte?».

**È solo cultura del sospetto?**

**Pacs, fecondazione, pillola abortiva, eutanasia: sui temi etici non è la prima volta che il governo trova scogli...**

«Io non voglio fare processi, dico

«Non voglio fare processi, raccolgo la parte della lettera dei 51 al dialogo. Ma chiedo fiducia»

solo che quella lettera per il modo in cui è stata scritta... La domanda che pongo è: perché riusciamo a creare conflitto anche quando c'è convergenza? Oppure se non c'è convergenza diciamocelo chiaro. Oppure devo prendere atto che il Programma dell'Unione non è così condiviso dall'Unione?».

**È così?**

«Non lo so, verifichiamolo. Il punto della lotta alle droghe era il più condiviso nella precedente esperienza di governo. Abbiamo fatto un lavoro di mediazione altissima. Nei cinque anni di opposizio-

ne ci hanno detto andate avanti, questo Programma non è frutto solo nostro, ma di un rapporto serratissimo con gli operatori. Allora io non credo che possiamo permetterci di negarlo».

**Si, ma sui Pacs, sulla Ru-486 non è la prima volta che i teodem mettono il Programma in discussione...**

«Nella vita bisogna essere costruttivi, tanto più se si deve guidare il Paese. Ecco perché dico ai miei amici che hanno firmato il documento: "Intanto parliamone, intanto abbiate fiducia perché se non ne avete in un ministro beh, allora...". E poi soprattutto si abbia più consapevolezza delle tante cose che ci uniscono. Io vedo voglia di distinzione e con la voglia di distinzione non solo non si fa il Partito democratico ma sicuramente non si governa il Paese. Ecco perché chiedo non distinzione, ma mediazione e sintesi. E poi non si può dire "non sapevamo", perché io non ho proposto qualcosa che non c'era nel Programma».

**Lei ha detto "così non si fa il Partito democratico"...**

«Io non voglio drammatizzare, perché nel documento dei 51 c'è una proposta positiva che è quella di un confronto e io voglio raccogliercela. Discutiamo di come modificare la Fini-Giovanardi. Aver introdotto una misura che cerca di distinguere il consumo dallo spaccio e quindi cerca di far sì che non si finisca in carcere per pochi spinelli fa parte di questo tassello. Ritengo che sui temi etici ci sia la possibilità, ci vuole la volontà. Non ci si deve distinguere, la sfida è un'altra. Siamo d'accordo che sulla droga bisogna prevenire, che bisogna dare altre prospettive ai giovani, che la lotta al consumo la si fa dando modelli positivi. Ma siamo dav-

vero d'accordo anche sul fatto che bisogna evitare il carcere?»

**Parliamo di eutanasia, lei è contraria. Adesso si discuterà del testamento biologico. Pensa che la politica debba dare una risposta su questi temi?**

«Vede, testamento biologico vuol dire essere informati anticipatamente di quello che ti può accadere e poter anticipatamente dire fino a che punto ritieni che siano consentite tecniche e trattamenti in caso di grave malattia. Ma testamento biologico non significa che devi sancire un confine. E su questo la politica meno c'è meglio è. Non credo che linee possano essere definite dalla politica e da regole. Queste sono questioni su cui c'entra la coscienza, la fiducia nel medico, la competenza scientifica che a volte può dire e deve dire. Io non sarei assolutamente in grado di dire su di me cosa voglio e cosa non voglio».

**Però qui c'è una domanda, la domanda di Welby...**

«Non sono in grado di dare una risposta. Ma non è che per dare una risposta al caso Welby io debba cadere nell'arbitrio. Perché cadrei nell'arbitrio. E poi non posso venire meno alla mia coscienza. La politica deve creare le condizioni perché la scienza dia il meglio di sé, non stabilisce con l'accetta cosa è bene e cosa è male».

**«L'eutanasia?»**

«Credo che la politica da questi temi più sta lontana e meglio è...»

## Al Sud i bambini più poveri d'Europa

Rapporto Eurispes-Telefono azzurro sull'infanzia: i nostri figli sempre più individualisti

/ Roma

**LA FAMIGLIA** e un buon lavoro, i due ambiti più «privati» e individuali, sono l'obiettivo dei ragazzi italiani, che si dichiarano disinteressati e perfino ostili alla politica, incomprensibile e incapace di dare risposte concrete a necessità e aspirazioni, ma affermano di essere soddisfatti di sé e di quello che hanno, a partire dalla tecnologia, che consumano in quantità massicce (solo l'1,3% degli adolescenti non ha il cellulare e il 10,5% dichiara di possederne più di uno). Ma la tecnologia non è sempre e solo amica: il 16% dei bambini tra i sette e gli undici anni confessano di guardare da soli i programmi con il bollino rosso.

È il quadro che si delinea nel VII Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, che Eurispes e Telefono Azzurro hanno presentato a Roma. «Siamo di fronte a un mercato senso di appagamento materialistico nelle giovani generazioni», dichiara il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - che si pongono come obiettivi principali la famiglia e un buon lavoro, due traguardi a elevato contenuto privatistico». Resta elevato il numero degli abusi sessuali: nel 2005 in Italia sono stati denunciati 699 abusi, prevalentemente commessi da persone vicine e note alle vittime. Estremamente diffusa anche la prostituzione minorile femminile, che nel nostro Paese rappresenta ormai un'importante componente del fenomeno

prostitutivo e si riscontra soprattutto nei contesti urbani e metropolitani. In tema di sfruttamento, sono decine di migliaia i bambini tra i 7 e i 14 anni che in Italia sono costretti a lavorare: il 50% di questi lavora all'interno delle imprese di famiglia, il 32% ha un impiego stagionale e il 18% si occupa di attività rischiose.

È in crescita, poi, il numero delle denunce a carico di adolescenti. Permane, infine, il grave problema della povertà, che continua ad affliggere anche le nazioni europee più avanzate. Recenti stime evidenziano che 17 milioni di bambini europei sono in stato di povertà e che l'Italia si colloca al secondo posto: il 16,3% dei bambini nel nostro Paese vive al di sotto della soglia nazionale della povertà e al Sud la percentuale arriva al 29,1.

## Il Garante: «Ci mancano i mezzi contro gli spioni»

L'allarme di Pizzetti: «La protezione dei dati è la sfida del futuro, ma abbiamo appena 4 ispettori...»

di Fabio Amato / Roma

Telecom al centro del quadro. Tutt'attorno il futuro della privacy in Italia, sempre più indebolito dalla costante degli abusi e degli scandali. Il presidente della autorità garante, Francesco Pizzetti, condivide la preoccupazione mostrata dal senatore Casson che sulle colonne dell'Unità ha duramente contestato la reticenza di Telecom nella sua relazione. «Nessuno più della commissione stessa ha l'autorità per esprimere giudizi sulle modalità con cui Telecom ha o meno collaborato alla sua attività. Per quanto invece riguarda l'allarme per le modalità con

cui protegge, e in alcuni casi non protegge, il traffico, l'intercettibilità e la possibilità di trattare i dati per finalità diverse dal motivo per cui sono stati conservati, abbiamo non so più quanti provvedimenti che hanno toccato questi aspetti. Il settore telefonico fa spavento se guardiamo ai mezzi con cui lo affrontiamo: un unico grande tecnico informatico e un nucleo ispettivo di cui fanno parte tre o quattro persone. Tutto questo mentre anche il cyber-crime cresce in maniera smisurata». Sono giorni di Telecom, ma anche di Finanziaria, momento decisivo per pianificare e foraggiare qualsiasi inizia-

tiva: «Si è aperta una speranza», ammette Pizzetti - perché la Finanziaria riconosce la necessità assoluta di risorse professionali e prevede un incremento, 20-25 persone in più rispetto alle cento che abbiamo, del nostro organico. Con i tempi che corrono è un segno di fiducia». Casson chiede anche maggiore forza per l'azione del Garante, e questo significa rivedere l'entità delle sanzioni, «che da noi sono di poche decine di migliaia di euro quando l'autorità spagnola, ad esempio, in certi casi può arrivare fino ad un milione di euro. Poi serve un potere ispettivo più facile da attivare: Oggi dobbiamo rivolgerci alla

autorità giudiziaria stessa, e questo ovviamente diventa un rallentamento».

Pizzetti mette sul tavolo i problemi, e si eviterebbe volentieri il ruolo di Cassandra: «Sull'anagrafe tributaria avevamo richiamato l'attenzione sul pericolo di farne una banca dati troppo grossa, poi si scopre che hanno spiato il presidente del consiglio e allora diventa una questione nazionale...Sia chiaro che questa non sarà mai l'autorità che impedisce gli illeciti o che li punisce. Sono attività che spettano alla polizia e alla magistratura. Il nostro compito è garantire tutte le misure di sicurezza per dissuadere dal reato».

## Forum dell'Ulivo sulla Scuola

scuola, legalità, sicurezza

Lunedì 20 novembre 2006  
Napoli, Città della Scienza - Sala Newton

**Andrea Ranieri**

Responsabile Dipartimento Sapere e Innovazione DS

**Rosa Russo Iervolino**

Sindaco di Napoli

**Antonio Bassolino**

Presidente della Giunta Regionale della Campania

**Giuseppe Fioroni**

Ministro della Pubblica Istruzione

